



# A L D O   F E R R A B I N O

28 giugno 1892

30 ottobre 1972

« Si compie il mio ottantesimo anno. Declinano le stelle della sera sulla diurna milizia di storia e di magistero che fu mia vocazione, non tradita ma superata. Misticamente m'accoglie la dimora del Verbo dove l'Io s'incontra col suo Dio nascosto ».

Si leggono, queste parole, non senza eco commossa nell'animo nostro per malinconia di presagio, nella prefazione dettata da Aldo Ferrabino all'ultimo suo libro<sup>1</sup>: "minimo libro", com'egli stesso lo chiama, ma forse il più elevato fra i suoi scritti, specchio di avvenuta palingenesi, dove da ogni parola, vibrante di poetica estasi e composta in perfezione armoniosa, emana adesione perfetta del suo spirito allo Spirito eterno di carità e perdono; libro che va letto quando tensioni e fragori della vita quotidiana si placano attorno a noi e ciascuno ha la sua ora segreta. Solo in momenti come questi è forse possibile ascendere almeno un poco, frase dietro frase, quel radiosso sentiero di riscatto all'eterno che, per virtù d'intelletto e dedizione d'amore, egli seppe percorrere, di conquista in conquista, lungo l'arco dell'intera esistenza, onde questo libro, dono suo ultimo, diviene per noi spirituale eredità di trasfigurata vicenda umana.

Idealmente, quel libro reca una data: 28 giugno 1972; e più d'uno fra i presenti pensa ora a una dolce sera romana, in cui attorno ad Aldo Ferrabino si raccolsero familiari discepoli amici, per dargli testimonianza d'affetto e gratitudine, per ritrovare in quell'ora ricordi e speranze, a consolante lievito della nostra fatica in una scuola oggi tanto mutata, eppure

*Commemorazione tenuta il 3 maggio 1973, nell'Aula E del Palazzo Universitario Centrale, dal Prof. Franco Sartori, ordinario di Storia greca e Storia romana con esercitazioni di Epigrafia romana, in unione con l'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti.*

*Nelle note che seguono, gli scritti di Aldo Ferrabino ristampati in successive raccolte sono citati secondo queste ultime. La sigla A. F. indica ALDO FERRABINO.*

<sup>1</sup> A. F., *Misticamente*, Verona 1972, p. 5.

non spenta ancora in quegli ideali che ispirarono la nostra scelta e nel nostro maestro ebbero convinto assertore. Lo vedemmo incerto nel passo; e ce ne rattristammo come per un male proprio a ciascuno di noi. Ma l'occhio suo era luminoso come sempre e la sua parola, come sempre, riflesso di superiore intelletto. Quella sera ci disse, quasi a uno a uno, quanto godesse di trovarsi fra amici; ma a noi pareva che fosse piuttosto come un padre tra i figli: padre in ispirito; e per tutti, turbato e commosso, parlò Maddalena, davvero da figlio a padre. Mi sovvenni allora di ciò che egli aveva scritto, dieci anni prima, congedando il volume di *Scritti di filosofia della storia*: « Questo libro è un dono dell'amicizia... La mia gratitudine è dunque un ricambio di amicizia »<sup>2</sup>. Amicizia: tema ricorrente nell'opera sua, « amicizia da persona a persona » e verso quanti scoprissse amici d'Italia<sup>3</sup>, dell'Italia ricca di glorie antiche e novelle, ferita da tragedie ricorrenti nei secoli, di quell'Italia che fu uno dei suoi centri d'amore, l'Italia di oggi nata da Roma.

Con l'odierna straordinaria adunanza, in comunione di omaggio, l'Accademia Patavina e l'Università di Padova – in particolare la mia Facoltà di Lettere e Filosofia – intendono onorare la figura di Aldo Ferrabino e rievocarne la memoria in quella città nella quale egli, « piemontese della "provincia granda" », erede e partecipe di « quello spirito di fortezza tenace e austera, che prepara gli ardimenti e irrobustisce gli entusiasmi » (sono parole sue)<sup>4</sup>, disse nel 1948, in un memorabile discorso, di avere trovato come e forse più di una seconda città natale. Già ne aveva parlato, con accenti mirabili, nella celebrazione liviana del 1942: « città circondata d'amene campagne, irrigata d'acque perenni, abitata da un popolo mite e religioso; opulenta e misericorde, prode nell'armi e amica ai buoni studi; ospitale così che ci vive felice anche chi non ci è nato »<sup>5</sup>. Sei anni più tardi aggiunse elogio ad elogio: « l'arte medesima degli uomini si è qui fatta consentanea a questa dovizia elegante e soave, a questa gentilezza robusta, temprata alle prove dei secoli nelle fatiche della pace e della guerra »<sup>6</sup>.

Nel nostro Ateneo conferì insuperato prestigio alla cattedra di storia antica per ventisette anni, dal 1922 al 1949; e fu, il suo, insegnamento esemplare, dove la rigorosità dell'indagine era trascesa da costante ricerca e attenta definizione di quei valori che, nel variare delle vicende umane nel mondo e nel tempo, perenni sussistono a segnare le comunioni ideali

<sup>2</sup> A. F., *Scritti di filosofia della storia*, Firenze 1962, p. 791.

<sup>3</sup> A. F., *Pagine italiane*, Roma 1969, p. 332.

<sup>4</sup> A. F., *Pagine...*, p. 75.

<sup>5</sup> A. F., *Scritti...*, p. 425.

<sup>6</sup> A. F., *Discorso ai Padovani*, Padova 1948, p. 4.

delle « poche coscienze solitarie e sublimi, ispirate dall'amore del vero »<sup>7</sup>. Con supremo decoro e animo equo presiedette per un complessivo decennio alla Facoltà di Lettere e Filosofia, alla quale, con Carlo Anti rettore magnifico, dette vasto respiro di sede nuova e moderna, impreziosita da insigni opere d'arte contemporanea e, se oggi insufficiente oramai all'incontenibile pressione didattica e a esigenze scientifiche sempre più e forse troppo articolate, in quei tempi apparsa modello invidiato di future concezioni edilizie. In frangenti ancora difficili, che all'urgenza della ripresa culturale sommavano l'ansia di rappacificazione e ricostruzione di coscienze sconvolte dalla seconda guerra mondiale, resse con mano sicura il rettorato, in cui aveva avuto a immediati predecessori prima Concetto Marchesi, « politico di parte ma spirito universale » e intemerato difensore di libertà universitaria contro armata violenza, poi Giuseppe Gola, che aveva fatto « della sua alta dignità scientifica e del suo coraggio sorridente il fermo baluardo contro l'insidia degli oppressori », e infine Egidio Meneghetti, che aveva saputo convertire « un suo atroce dolore in una fiammante volontà di collettiva riscossa, dedicandola a questa Italia antica e futura, futura ed eterna » (sono ancora parole sue)<sup>8</sup>. Nel biennio del rettorato, interrotto dalla decisione della Facoltà romana di chiamarlo a cattedra nell'Urbe, egli dette principio a quella imponente opera di sviluppo edilizio che sarebbe stata principale cura del lungo rettorato del suo successore Guido Ferro, della cui presenza odierna, in duplice veste di ex-rettore e di presidente dell'Accademia, mi sento altamente onorato. Restano, di quel biennio, i discorsi inaugurali degli anni accademici: dov'egli, con la lucida preveggenza che gli era peculiare, additava i difetti d'ordinamento scolastico (« troppi insegnamenti, troppi esami, e troppa scolaresca »); invocava per le Università una responsabile autonomia riposante su scelte operate in concordia da docenti e studenti; esortava a serio lavoro d'« indagine assidua, di laboratorio e di biblioteca », affinché l'Università rimanesse « l'officina dove la scienza si crea »<sup>9</sup>, senza degradarsi a « larga dispensatrice di lauree deprezzate »<sup>10</sup>. Resta anche un terzo discorso, tenuto l'8 maggio 1949 a celebrazione degli universitari caduti nel secondo conflitto mondiale: discorso di compianto e insieme d'auspicio, da cui il drammatico evento di quegli olocausti è tra-

<sup>7</sup> A. F., *Cristo*, Roma 1961, p. 3.

<sup>8</sup> A. F., *Discorso inaugurale del DCCXXVI anno accademico dell'Università di Padova*, « Annuario dell'Università di Padova », 1947-48, pp. 9-10.

<sup>9</sup> A. F., *ibidem*, pp. 11-12.

<sup>10</sup> A. F., *Discorso inaugurale del DCCXXVII anno accademico dell'Università di Padova*, « Annuario dell'Università di Padova », 1948-49, p. 9.

mutato nella sublime speranza « che sul martirio delle generazioni sovrabondino i conforti della bontà, che sulle colpe sul fango sul sangue s'innalzi la fraternità dei perdoni, che i limiti angusti del tormentato universo s'allargino alla fine per ospitare la verità dell'amore »<sup>11</sup>.

Quel biennio coincise col biennio di presidenza della nostra Accademia. Anche di ciò va fatto cenno doveroso, non solo perché preludio alla vicepresidenza del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, ma anche perché, liberamente interpretando la formula ficiiana per cui l'anima dell'uomo *cupit conatur incipit deus fieri proficitque cotidie*, il Ferrabino alle Accademie tutte assegnava il compito, umile e sommo, d'« incominciare e progredire ogni giorno », a custodia del sapere attraverso l'onnipotenza dello Spirito « che vuole da noi rinnovamento assiduo, dedizione piena, intransigente libertà dell'animo »<sup>12</sup>, non stanca ripetizione di schemi e tradizioni disancorate dal fervore delle opere e dal fermento delle idee.

Eminente nella vita universitaria, eminente nella vita accademica, egli non tardò a conseguire eminenza civile in ambito nazionale. Gliela conferì nel 1948, con largo suffragio, il voto politico dei Padovani. In lui, piemontese di nascita, essi riconobbero compiuta coscienza di padovano e lo volnero senatore per un quinquennio, fiduciosi che, come avvenne, insignito di un laticlavia da lui rinnovato con dignità di antico senatore di Roma repubblicana, egli, indipendente da compromessi di partito, ma cristianamente impegnato sui problemi della cultura, della giustizia sociale e dello sviluppo italiano in un'Europa finalmente pacificata e in un mondo sempre più soggetto a ferreo dominio di tecnica, avrebbe portato nell'aula parlamentare sereno equilibrio, intuito dinamico, pensoso consiglio. Tali doti, continuamente emergenti nell'ufficio di presidente della Commissione d'istruzione pubblica e belle arti, dove con gioia sedeva accanto al suo vecchio maestro Gaetano De Sanctis, traspaiono con ricca evidenza nei discorsi all'assemblea dei colleghi senatori, dove l'accolsero spesso il consenso, sempre il rispetto anche di chi gli era ideologicamente avversario. Quei discorsi risuonarono così a difesa della scuola italiana e dei suoi docenti, allora come oggi incompresi e umiliati; a sostegno di una politica scolastica nazionale e indipendente<sup>13</sup>, nutrita di democrazia vera, quella cioè che, riguardosa dell'intel-

<sup>11</sup> A. F., *Discorso in Aula Magna in occasione dello scoprimento della lapide commemorativa degli Universitari caduti nella seconda guerra mondiale e del conferimento delle Lauree a titolo d'Onore: VIII maggio MCMXLIX*, Padova 1949, p. 13.

<sup>12</sup> A. F., *Scritti . . .*, pp. 664-665. Cfr. M. FICINUS, *Theol. Plat.*, XIV, 3.

<sup>13</sup> Cfr. A. F., *Tregua per la scuola*, Roma 1948, pp. 4-6; 2<sup>a</sup> ed. in *Rivelazione e cultura*, Brescia 1956, pp. 116-118.

ligenza genuina e contraria al livellamento in basso degli effettivi valori d'ingegno, si traduce in armonico governo di coloro che sanno<sup>14</sup>; a rivalutazione di concreti criteri storici e politici contro fumose astrazioni dottrinali; a conferma della vocazione occidentale dell'Italia; a riconoscimento della volontà italiana di pace civile; a espressione di reale e non demagogico amore per il popolo<sup>15</sup>.

Reso padovano dal magistero universitario, confermato padovano dalla vicenda politica, padovano egli fu anche per l'intima scelta che l'aveva congiunto a una famiglia di schietta radice padovana, di cui tanti membri vedo qui oggi riuniti a rendere muta testimonianza di affetto. Di altri, per i quali già s'è compiuto anche troppo presto il ciclo terreno, uno solo vorrei ricordare, per rievocarne il fervido ingegno storiografico maturatosi in modo del tutto autonomo alla scuola del Ferrabino, la conquistata cattedra universitaria, il fato crudele che volle strapparlo ai suoi cari e privarlo di una successione cui lo designava ampio consenso. Per il tramite di questa famiglia, intrepida di fronte a ogni prova, Aldo Ferrabino sofferse pure le ansie e i pericoli della lotta clandestina e ne sopportò pesi e dolori con una fermezza di condotta e una fede di riscatto di cui è documento la scritta concisa e commossa da lui dettata per il busto di Luigi Pierobon al Liviano: "Studente, milite di Cristo, martire d'Italia".

Padovano fu infine per una predilezione spirituale. Lettore instancabile di ogni più alta espressione di pensiero antico e moderno, nel patavino Tito Livio ravvisò una delle personalità a lui più congeniali, sì da porlo, con il mantovano Virgilio, al vertice della letteratura latina non cristiana. In quello storico-poeta, nella sua "assoluta spiritualità" non scalfibile da erudite riserve filologiche<sup>16</sup>, trovava esaltata una preminenza di ragione e di fede che glielo faceva sentire compagno e quasi fratello nell'affermare « massima tra le forze storiche la generosità dell'animo »<sup>17</sup>, come quella di un Furio Camillo, « principe di guerra, maestro di prudenza, interprete della civile concordia e dell'equilibrio di classe »<sup>18</sup>, sotto il cui auspicio s'era dissipata « la incombente rivoluzione » e s'era stipulato « il patto della conciliazione » patrizio-plebea<sup>19</sup>: grandezza d'animo che, travalicando la successione dei

<sup>14</sup> Cfr. A. F., *Orientamenti di politica scolastica*, Roma 1951, pp. 14, 17.

<sup>15</sup> Cfr. A. F., *Per la nostra politica estera*, Roma 1951, pp. 4, 13-16; *Le ragioni della Comunità atlantica*, Roma 1951, pp. 4-8.

<sup>16</sup> A. F., *Scritti*..., p. 415.

<sup>17</sup> A. F., *Scritti*..., p. 425; cfr. p. 651. Inoltre: *Pagine*..., pp. 220-224.

<sup>18</sup> A. F., *L'essenza del Romanesimo*, Roma 1957, p. 21.

<sup>19</sup> A. F., *Nuova storia di Roma*, Roma, I, 1942, p. 96 = I<sup>2</sup>, 1959, p. 92.

tempi, si costituiva fondamento di vera potenza di persona o di popolo e garanzia sicura d'umanità eterna nel mutare del mondo. Onde non è certo un caso che, intitolata all'*Urbs in aeternum condita* la celebrazione padovana del bimillenario liviano, la perenne *Umanità di Livio* egli scegliesse a tema del Congresso padovano della "Dante Alighieri", che nel 1966, nel teatro Verdi gremito di folla, segnò, se non erro, l'ultimo suo ritorno pubblico fra noi.

In quadruplice forma padovano si è dunque rivelato agli occhi nostri l'uomo che i più ricordano nel sovrano magistero dell'aula universitaria, nel fervido discutere di un seminario scientifico, nel giudizio pacato su auspicate indipendenze di allievi, nel cosciente disimpegno di delicate funzioni pubbliche. « L'uomo giusto al posto giusto » fu definito, a buon diritto<sup>20</sup>; e polo d'attrazione d'un consenso ammirato, occulto o palese; e oggetto talora di piccole invidie o meschini risentimenti, ai quali egli opponeva quel sereno e silente perdono che da tempo aveva eretto a norma di vita. Ma è negli scritti che si discoprono, in smagliante purezza di nitida luce, l'ingegno e l'anima suoi: scritti diversi nei temi, unitari nello spirito, tutti inconfondibilmente segnati da quella « lingua personale », spaziante su un vocabolario ricchissimo, nutrita di sospensioni e di antitesi, plasmata in scultoree sentenze e in definizioni pregnanti, dove ogni termine s'adegua sicuro al concetto; da quella lingua, insomma, il cui possesso, giovanissimo ancora, giudicava « non tanto una volontà quanto una necessità », giustificandola anche di fronte a iniziali riserve dello stesso De Sanctis, come si apprende da una lettera del lontano novembre 1913<sup>21</sup>. Appunto attraverso i suoi scritti sarà possibile, nella brevità di quest'ora, cercare di cogliere almeno le linee maestre del suo maturare di storico, del suo formarsi a filosofo, del suo sublimarsi a cristiano, del suo rigenerarsi in comunione di Grazia divina.

\* \* \*

Da Cuneo natia, dal poeta esaltata « possente e paziente »<sup>22</sup> nella gloria dei sette assedi patiti, era venuto Aldo Ferrabino, con il futuro filologo Augusto Rostagni, all'Università torinese, nel proposito non celato di ricerche patristiche. Vi insegnava storia antica il De Sanctis, già affermato sco-

<sup>20</sup> A. MADDALENA, *Ricordo d'un maestro: Ferrabino*, « Il Gazzettino », 10 novembre 1972, p. 3.

<sup>21</sup> Ne dà notizia S. ACCAME, *Maestri e amici: Aldo Ferrabino*, « Accademie e Biblioteche d'Italia », XL, 1972, p. 406. Del medesimo autore si veda anche l'equilibrato ricordo *Aldo Ferrabino*, « Studi romani », XX, 1972, pp. 523-525.

<sup>22</sup> G. CARDUCCI, *Rime e ritmi: Piemonte*, 29.

laro di un insigne maestro tedesco, Karl Julius Beloch. Era, il De Sanctis, uomo di severo abito etico, di rigorosa esigenza scientifica, di connaturato integrale cattolicesimo. L'incontro con lui segnò per il Ferrabino una scelta decisiva. La cultura europea era allora teatro del contrasto fra idealismo e materialismo storico, che in ambito politico si ripercoteva in opposizione fra liberalismo e socialismo. Nella storiografia i dissidi non erano da meno, ma sulle varie tendenze prevaleva, anche per l'autorità di Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff, quella "filologica", mirante ad accertare con minuta esplorazione documentale e attento confronto di fonti la cosiddetta "verità" del particolare, fondamento vantato della ricostruzione storica. Anche il De Sanctis seguiva fiducioso tale tendenza e combatteva la storiografia "narrativa" basata sulla "verisimiglianza intuitiva". Ma il Ferrabino, che all'inizio aveva aderito alla scuola filologica, certo preferibile a esposizioni romanzate, e ne aveva dato prova in pregevoli lavori, si avvide che anch'essa portava per lo più a soluzioni probabili, verisimili, possibili; e rimaneva in lui l'insoddisfazione per acquisti provvisori, facili a revocarsi in dubbio. Tanto meno l'accontentavano pur elaborate interpretazioni moderne, spesso caduche. Di questa riserva di fondo e della sua incoercibile esigenza di trovare nella storia verità sicure, non esitò a rendere edotto il maestro, il quale scoprì nell'acutezza critica del giovane allievo una dote eminente, sì da sottoporgli perfino propri lavori in stesura o in bozze per ottenerne un giudizio che non sempre suonava a consenso. Si ponevano così, fin da quei primi anni di un affettuoso sodalizio spirituale durato fino alla scomparsa del De Sanctis nel 1957, anche le premesse per il dissidio scientifico tra le due personalità, nel quale, come ha scritto Arnaldo Momigliano, si riassume « ciò che di più importante fu pensato in Italia tra il 1925 e il 1939 nel campo della storia greca »<sup>23</sup>. E chi voglia ritrovare i punti capitali del dissidio, non ha che a rileggere la recensione del De Sanctis alla prima edizione della *Dissoluzione della libertà nella Grecia antica*, uscita nel 1929, dove fra l'altro la critica si appunta sul concetto di « libertà contro potenza » assunto a canone interpretativo della storia greca<sup>24</sup>; ma è di grande significato che oggi si riconosca nello scritto del Ferrabino « l'unico tentativo, almeno in Italia, di ripensare in modo diverso la storia greca »<sup>25</sup>. Chi, all'opposto,

<sup>23</sup> A. MOMIGLIANO, *Storia greca*, « La storiografia italiana negli ultimi vent'anni », Milano 1970, p. 5.

<sup>24</sup> La recensione è ora ristampata in G. DE SANCTIS, *Scritti minori*, Roma, VI, 1972, pp. 439-453 (in particolare si veda p. 444).

<sup>25</sup> E. GABBA, *Il secondo cinquantennio della "Rivista di Filologia e di Istruzione classica"*, « Rivista di Filologia e di Istruzione classica », C, 1972, p. 457.

voglia rendersi conto delle critiche ferrabiniane al De Sanctis, rilegga la rassegna della prima edizione della *Storia dei Greci* pubblicata nel 1939: l'allievo rimprovera al maestro di ritenere espressione della Grecia classica il solo secolo V, inconcepibile essendo l'idea di grecità senza « quel pensiero teoretico che ne fu la effettiva coscienza » e che si sviluppò nel secolo IV<sup>26</sup>. Meglio ancora il giudizio del discepolo sull'opera intera del De Sanctis si percepisce nella commemorazione lincea del 1958, dove alla critica al postulato del « giusto mezzo », assunto dal De Sanctis a criterio della sua prima storiografia, e al disincantato scetticismo sull'utopistico « auspicio di una storia senza oppressi e senza oppressori » egli per altro accosta reverente e grato omaggio a chi nel 1949 aveva scelto a collega nella Facoltà romana « l'allievo che maggiormente lo fece soffrire per discorde visione del metodo e della ricerca »<sup>27</sup>: un allievo, però, che nel 1932 al maestro, privato della cattedra per un giuramento non voluto prestare al regime, nobilmente attestava che mai quella cattedra avrebbe usurpata<sup>28</sup>.

Metodo, si badi: non metodi. Gli è che per lui c'era un metodo solo, quello della verità. Il resto: tendenze, « deviazioni del pensiero storico dalla realtà integra e piena », come scrisse più tardi<sup>29</sup>.

Fu proprio il De Sanctis a suggerirgli di perfezionarsi in Roma col Beloch. Qui, una volta ancora, si rivelò lo spirito autonomo del giovane studioso. Il positivista Beloch gli apparve sovrano interprete dei fatti storici sotto l'aspetto quantistico, dominato da una sorta di « démon géométrico »<sup>30</sup>. Ma, come fa fede una celebre recensione del 1925 al terzo volume della *Griechische Geschichte* del maestro romano, di lui non condivise né la base etnica del concetto di civiltà assegnante ai Macedoni il compito di prevalere sui barbari né l'ideale romantica identificazione dell'Ellade con il « Deutsches Vaterland » né la fiducia nella teoria del progresso, già contestata dal suo prediletto Manzoni, né la svalutazione delle grandi personalità come fattori determinanti della storia<sup>31</sup>. Del resto, prima ancora, i dissensi, pur nel rispetto di una « mente somma », e di una « lunga esperienza », si erano manifestati nel saggio del 1913 sulla *politeia* tessalica<sup>32</sup>.

<sup>26</sup> A. F., *Scritti...*, p. 400.

<sup>27</sup> A. F., *Scritti...*, p. 764.

<sup>28</sup> Lettera al De Sanctis del 23 marzo 1932 in: ACCAME, *Maestri e amici...*, p. 408 e Aldo Ferrabino..., p. 524.

<sup>29</sup> A. F., *Scritti...*, pp. 113-114.

<sup>30</sup> A. F., *Scritti...*, p. 64.

<sup>31</sup> Cfr. A. F., *Scritti...*, pp. 64-73.

<sup>32</sup> A. F., Θεσσαλῶν πολιτεῖα, « Entaphia: in memoria di Emilio Pozzi la Scuola torinese di Storia antica », Torino 1913, p. 128.

La storiografia di Beloch e De Sanctis si proclamava “oggettiva”. Ora, proprio qui il giovane Ferrabino appuntava la critica. Oggi si legge poco, ed è male, il primo suo libro, *Kalypso. Saggio di una storia del mito*. Eppure esso rivela già, *in nuce*, uno dei principi della sua storiografia là dov'è detto: « Nel racconto delle vicende storiche . . . sono le stimmate d'una personalità: . . . il valore del racconto è in queste stimmate »<sup>33</sup>. Era un rovesciare l'opinione comune: “oggettivo” diventava ciò che si soleva ritener “soggettivo”. Paradiso, si dirà. Ma paradosso non dovette sembrare a Giovanni Gentile, di cui il Ferrabino si fece attento scolaro. E se, in seguito, non fu lieto della sua scelta politica, mai lo rinnegò. Una prova fra tutte: la dedica del 1962 dei suoi *Scritti di filosofia della storia*, che suona appunto « A Giovanni Gentile, maestro della mia giovinezza, che primo mi esortava alla filosofia della storia per l'intelligenza del vero ».

La storiografia appariva dunque ai suoi occhi non frutto di alchimie di fonti o di « acrobatico secentesco di sottigliezze e di disquisizioni » o, peggio, di « inettitudine boriosa, irritabile e saccente », di « cervellotica idolatria », di « leggerezza del dilettante », di « falsa genialità »; ma specchio d'una storia « posta come l'alta e faticosa conquista dell'intelligenza, lucida e ordinata, sopra la confusione caotica delle cose e delle persone e degli avvenimenti »<sup>34</sup>. Così scriveva nel 1920, l'anno stesso in cui anche affermava la conciliabilità di storiografia e politica e alla conoscenza attribuiva l'alta funzione di premessa all'agire: « Il mondo va male quando “chi fa non sa e chi sa non fa” »<sup>35</sup>.

Qualche anno più tardi, nella prolusione padovana dal significativo titolo *L'universalità della storia*, appare per la prima volta nella sua opera il termine di “metastoria”, che già allora egli spiegava come “ricerca” di Dio nell'uomo, al di là di ogni differenziazione cronologica; e così delineava la funzione dello storico: « Farsi storico significa farsi tale giudice che scopre le colpe e le addita . . . , ma nel tempo stesso le rimette ai colpevoli; che vede il male e non lo tace, ma intanto lo assume sopra di sé, come male suo proprio, già riscattato da questa vittoria che è il riconoscerlo per male »<sup>36</sup>. Qui è già prefigurata l'etica del perdono cristiano, che diventerà uno dei cardini del suo ultimo e più alto pensiero.

Questa prima formulazione della teoria della metastoria si era venuta determinando fra diversità di esperienze di vita. Così l'insegnamento liceale

<sup>33</sup> A. F., *Kalypso. Saggio di una storia del mito*, Torino 1914, p. 19.

<sup>34</sup> A. F., *Scritti . . .*, pp. 23-26.

<sup>35</sup> A. F., *Scritti . . .*, p. 8.

<sup>36</sup> A. F., *Scritti . . .*, p. 47.

in Roma e Palermo gli ispirò il posteriore manuale *I tre Imperi*, dove era condannata la sterile erudizione e si invitavano gli scolari a riflettere sulle vicende universali dell'uomo nel tempo; dove, anche, il primato greco era fatto consistere nella scienza e di Roma si esaltava la virtù pareggiante la fortuna e soverchiante le colpe<sup>37</sup>. Erano suggestioni nuove, che incitavano il docente a rinnovarsi sempre, come attesta la mirabile *Lezione su Alessandro Magno*, da lui giudicata « la più difficile lezione di tutta la storia greca »<sup>38</sup>. Né senza intima eco rimase il duplice soggiorno egiziano, in Alessandria ed al Cairo, dove il contatto con una civiltà tanto antica e con una realtà tanto diversa acuì nel suo spirito il già altrimenti individuato dilemma fra la condizione umana e le forze extra-umane che contrastano incessantemente le libere scelte dell'uomo.

L'anno prima di salire la cattedra padovana aveva pubblicato il volume sul *Problema dell'unità nazionale nella Grecia*, incentrandolo su Arato di Sicione e inaugurando con esso una forma di biografia comportante la penetrazione dello storico con il suo soggetto: unico modo, a suo avviso, di conseguire esito veramente oggettivo<sup>39</sup>. Era la prima concreta applicazione del principio preannunciato in *Kalypso*. Ma nel nuovo libro egli indicava anche come ideale sempre cercato dai Greci, e mai raggiunto, la fusione dell'autonomia comunale con l'unità nazionale. Che nemmeno Atene avesse potuto conseguirlo, dimostrò nel 1927 con *L'Impero ateniese*, svolgendone la storia attraverso quattro grandi personalità: Pericle, « moderato » e garante di conservazione d'impero, ma trascinato da interne opposizioni al « cruento diversivo » d'una guerra dannosa; Cleone, demagogo irruento di stolide folle e implacato tiranno di sudditi « malevoli e riottosi »; Nicia, pio tradizionalista scevro di colpe; Alcibiade, vanitoso passionale, artefice della rovina<sup>40</sup>. Ma chi legga quel volume dovrà aggiungere ai quattro ateniesi un nemico, Brasida spartano, apparso già a Tucidide, all' « interprete legittimo e autentico della grecità storica »<sup>41</sup>, l'uomo della moderazione, ma dal Ferabino eretto a precursore inascoltato di un metodo nuovo di reggimento

<sup>37</sup> Cfr. A. F., *I tre Imperi*, Milano, II, 1929, p. 180; III, 1930, p. 216.

<sup>38</sup> A. F., *Una lezione su Alessandro Magno*, « Annali della Istruzione Media », VI, 1930, p. 151.

<sup>39</sup> Cfr. A. F., *Il problema dell'unità nazionale nella Grecia: Arato di Sicione e l'idea federale*, Firenze 1921, pp. 3-5.

<sup>40</sup> A. F., *L'Impero ateniese*, Torino 1927, pp. 55-56, 96, 109 (Pericle), 125 (Cleone), 256-259, 326-327 (Nicia), 342-343, 439 (Alcibiade); cfr. *Scritti...*, p. 621.

<sup>41</sup> A. F., *Scritti...*, p. 608.

politico, un metodo che avrebbe trovato nome e sostanza soltanto nell'« equità imperiale » di Roma<sup>42</sup>.

Atene confrontata con Roma in chiusura di un libro sul tramontato impero di Atene: è accenno prezioso. Esso indica come, fedele all'assunto di valutare la storia come globalità, mentre scriveva di cose di Grecia, egli già si ponesse a fine la scoperta di un canone interpretativo per la storia di Roma. Qualche anno più tardi, nel 1934, ne dette gran prova con *L'Italia romana*, opera di piena maturità storiografica, che a tre classi (patriziato, nobiltà patrizio-plebea, borghesia plebeo-municipale) e a una serie di eminenti personalità assegnava la creazione dell'impero<sup>43</sup>. E se nella sua prima apparizione il libro conservava qualche traccia dell'approfondimento tecnico preliminare alla stesura, mirabile era l'equilibrio dell'insieme e vigorosa si svolgeva l'idea direttrice di uno stato accresciutosi in un processo dinamico-dialettico, in uno sforzo costante di superare le antinomie interne all'Urbe, al Lazio, all'Italia, all'impero per la conquista di un'armonia risolutrice dei contrasti, sublimatasi infine nella visione cristiana. Nella seconda edizione, preceduta dal *Cesare* del 1941 e significativamente intitolata *Lo spirito della conquista romana* (1946), più netta si fece la formula storiografica: «... il progresso storico è autentico progresso spirituale quando è inteso .... come l'aumento di valore che i fatti temporali ricevono dall'essere assunti nella potenza costruttiva del pensiero perenne... libero e personale », che trascende « le differenze dei tempi per intuire l'universo della comunione fra gli uomini »<sup>44</sup>. Uno stacco ancora più evidente si nota nell'ultima redazione, *L'essenza del Romanesimo*, del 1957. Le erano state preludio sia l'analisi attenta degli eventi sulla scorta delle « fonti più espressive per vigore di stile e altezza di concetto », in costante rispetto dell'« animo che le avviva ed eterna »<sup>45</sup>, svolta nei tre volumi della *Nuova storia di Roma* (1942-1948), sia la sempre più approfondita meditazione cristiana di libri come *Adamo* (1950), *Le vie della storia* (1955) e *Storia dell'uomo avanti e dopo Cristo* (1957). Ora per il Ferrabino la genuina gloria di Roma non era più il

<sup>42</sup> A. F., *L'impero atheniese*..., p. 442; cfr. pp. 197, 200.

<sup>43</sup> A. F., *L'Italia romana*, Milano 1934; cfr. *Nuova storia*..., III, 1948, pp. 657-668 = III<sup>2</sup>, 1959, pp. 692-693.

<sup>44</sup> A. F., *Lo spirito della conquista romana*, Padova 1946, p. 5.

<sup>45</sup> A. F., *Nuova storia*..., I, p. 5 = I<sup>2</sup>, p. III. Cfr. S. MAZZARINO, *Storia romana*, « La storiografia italiana... », p. 26: « un'originale interpretazione della storia romana nel senso di un umanesimo che si costruisce di continuo, come presa di coscienza di valori: tanto più significativa, in quanto lo storico è particolarmente attento all'apporto della personalità e agli aspetti sociali dell'evoluzione ».

*magnum imperium, magnum latrocinium.* La ritrovava invece ne « la vita, le opere della vita, la virtù che suscita la vita », nella maternità viva di Roma, autrice di un'Italia viva<sup>46</sup>.

L'ora che fugge veloce non ci consente di rileggere insieme qualche pagina. Ma non posso tacere dell'interpretazione ferrabiniana di Cesare, dell'uomo segnato dalla *fortuna*, eternato dalla *clementia*. È figura essenziale: per la *fortuna*, da Cesare stesso costituita arbitra dei più fra gli eventi e causa segreta dell'inserirsi di Cesare in quel particolare momento della milenaria storia di Roma<sup>47</sup>; per la *clementia*, « virtù del vittorioso che perdonava al vinto »<sup>48</sup>, virtù « che adattò e conformò la politica cesarea alla multanime attesa della cittadinanza municipale e della penisola latina »<sup>49</sup> e a lui, « massimo dei Romani » consentì di essere « primo degli Italiani » e di dare principio alla storia d'Italia<sup>50</sup>.

A vanto supremo avevano eretto i Greci la *paideia*. Ma mortale pericolo alla *paideia* costituiva la mai conseguita libertà nazionale, negata da piccole e gelose libertà comunali e da superiore potenza di stati efficienti! Realtà arcana di Roma, fondamento della sua *maiestas* conciliatrice, fu la coincidenza di città e popolo, attuata con la fusione in un'unica *civitas* di classi dianzi ostili, con l'accettazione nella *societas* anche di genti prima nemiche, con l'estensione della *civitas* all'Italia senza violenza a preesistenti e consolidate autonomie, con la disposizione a non negare la romanità a qualunque forza, politica religiosa culturale sociale, fosse disposta e matura a farsi romana. E per questo tramite fu salva la *paideia* greca, e visse e vive nei secoli.

Fede alla sua concezione unitaria e universale della storia, dell'Italia figlia di Roma egli indagò anche le vicende medioevali e moderne, forse più queste che quelle. E se gli dobbiamo nel 1935 e nel 1937 una *Breve storia d'Italia* e un *Breve corso di storia* che ne confermano la singolare perspicacia nel cogliere i momenti decisivi dell'antitesi tra « forza delle cose » e « forza dell'animo »<sup>51</sup>, della quale è intessuta tanta parte del suo pensiero, è in alcuni dei suoi scritti di mole minore, non tutti riuniti nel volume

<sup>46</sup> A. F., *L'essenza...*, p. v.

<sup>47</sup> Cfr. A. F., *Cesare*, Torino 1941, p. 238 = 2<sup>a</sup> ed., 1945, p. 270; *Nuova storia...* III, p. 81 = III<sup>2</sup>, p. 78.

<sup>48</sup> A. F., *Nuova storia...*, III, p. 81 = III<sup>2</sup>, p. 79.

<sup>49</sup> A. F., *L'essenza...*, p. 173.

<sup>50</sup> A. F., *Sulla italianità di Cesare*, « Annali della Istruzione Media », VIII, 1932, p. 28.

<sup>51</sup> A. F., *Scritti...*, p. 215.

*Pagine italiane* del 1969, che troviamo affrontati temi vivamente attuali, per lo più raccolti attorno al problema del rapporto fra Italia ed Europa. Pacata e acuta analisi di ideologie e conflitti s'unisce in essi a indagine attenta e profonda di manifestazioni d'arte e di scienza; giudizio preciso su singoli uomini s'affianca a speranza cristiana di pace; il dissenso dalla concezione crociana di libertà<sup>52</sup> accompagna l'assenso alla cosiddetta einaudiana utopia di una federazione europea<sup>53</sup>; e, pur riconosciuto qual nota premiante dell'uomo europeo uno « spirito di contraddizione »<sup>54</sup> non placato neppure da un cristianesimo troppo indulgente alla « subdola lega del potere spirituale e del potere detto temporale »<sup>55</sup>, lo storico esprime fede nell'Europa del domani, purché da « Europa delle patrie » si elevi a « Europa madre »<sup>56</sup>, in un'intesa franco-tedesca cui, storicamente coordinate, concorrono Inghilterra ed Italia<sup>57</sup>: Europa animata da « potenza di resurrezione »<sup>58</sup>, da lavoro redento, da entusiasmo cosciente di giovani, da minoranze spirituali protese a verità e libertà; Europa di un mondo non inquinato da idolatria della macchina, da opulenta civiltà dei consumi, da licenza d'intemperanti piaceri, da anarchia distruttrice di ogni valore, da nuovo paganesimo foriero dell'incubo atroce di una terza guerra totale; Europa di un universo riscattato dall'individuale coscienza, dalla ragione costante, dall'integra fede, dall'amore divino.

Per un uomo al vertice ormai della cultura italiana la cattedra nell'Urbe, su cui esordì disvelando in Sallustio ansie recondite di epifanie sovrumane<sup>59</sup>, fu preludio a riconoscimenti prestigiosi: l'elezione a socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, le presidenze della Giunta centrale per gli studi storici, dell'Istituto italiano per la storia antica, del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane; e, tra tutte eminenti, quella dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana che, trasmessogli dalla fiducia congiunta di Gaetano De Sanctis e della somma autorità dello Stato, incrementò di superbe iniziative editoriali, e quella della Società Dante Alighieri, da lui elevata, nel nome del poeta fiorentino « anima d'Italia<sup>60</sup> » e « autocoscienza

<sup>52</sup> Cfr. A. F., *Scritti*..., p. 99.

<sup>53</sup> Cfr. A. F., *Pagine*..., p. 194.

<sup>54</sup> A. F., *Scritti*..., p. 633.

<sup>55</sup> A. F., *Porta Pia*, « Quaderni del Veltro », 12, 1970, p. 2.

<sup>56</sup> A. F., *Pagine*..., p. 159.

<sup>57</sup> Cfr. A. F., *Per la nostra politica estera*..., p. 11.

<sup>58</sup> A. F., *Pagine*..., p. 151.

<sup>59</sup> Cfr. A. F., *Pagine*..., p. 15.

<sup>60</sup> A. F., *Pagine*..., p. 177.

del genere umano »<sup>61</sup>, alla solenne funzione di propagare l'« idea di civile concordia fra le nazioni »<sup>62</sup>.

\* \* \*

« Diurna milizia di storia e di magistero... vocazione non tradita ma superata ». Tale milizia abbiamo insieme ripercorsa per linee maestre e certo incomplete; ma non è ancora chiarito quel superamento senza tradire. Ci resta l'ultimo passo, il più arduo, il più luminoso.

Ribelle al destino, fra tante avventure, fra immani pericoli, Gilgamesh conquista e, per malefica insidia, subito perde l'erba di vita. La morte, che pareva già vinta, ha nuovo inatteso trionfo: resta connaturata all'uomo nel mondo; massimo suo dolore, ne racchiude e riassume ogni disperato patire. Mesopotamico, quel mito acquista forme diverse, ripetendosi all'infinito da un capo all'altro dell'ecumene, con essenza immutata, presso le genti spaurite. Eppure, per quanto sconfitto, Gilgamesh aveva avuto una sua vittoria: per un attimo breve gli si era aperta la strada che porta all'eterno, con il suo patire aveva acquisito il conoscere: *pathei mathos* dirà anche Eschilo<sup>63</sup>, dal dolore il sapere! Fu conquista di umanesimo classico, non per non più soffrire, ma per acquisire ragione del soffrire, per non paventare la morte: *nil igitur mors est ad nos* canterà Lucrezio forse suicida...<sup>64</sup>.

Su tale tragico fato dell'uomo meditò da sempre Aldo Ferrabino, e lo formulò come antitesi di tempo e di eterno, di ciò che perisce e di ciò che permane: «... il fatto fu e non è. Appena accaduto, esso è già quasi come un punto infinito nel nulla... Idolo delle storie, oscuro idolo delle passioni, il fatto non si definisce »; e, se ne perdura il ricordo, « la memoria è a sua volta mutamento, più che conoscere essa trasforma »<sup>65</sup>. Così egli scrive nel 1940, infuriante la guerra. E ancora: « attimo cosmico è l'uomo »<sup>66</sup>, il pindarico « sogno d'un'ombra », come direbbe Carlo Diano<sup>67</sup>. E perciò — osserva il Ferrabino in mirabili pagine esaltanti lo sconsolato amore di Medea — « l'uomo è infelice... senza eccezione, senza riparo »<sup>68</sup>.

<sup>61</sup> A. F., *Pagine...*, p. 170.

<sup>62</sup> A. F., *Pagine...*, p. 197.

<sup>63</sup> AESCH., *Agam.*, 177.

<sup>64</sup> LUCR., III, 830.

<sup>65</sup> A. F., *Scritti...*, p. 438.

<sup>66</sup> A. F., *Scritti...*, p. 439.

<sup>67</sup> PIND., *Pyth.* VIII, 135; cfr. C. DIANO, *Il concetto della storia nella filosofia dei Greci*, « Grande Antologia Filosofica », Milano 1955, II, p. 311.

<sup>68</sup> A. F., *L'impero atheniese...*, p. 72.

Questa era la visione disperata offerta al suo meditare dall'umanesimo classico. Sembrava confermarla lo stesso Tucidide, « storico puro », nel mantenere « intatta la nozione della crudeltà umana », nell'ignorare « la trascendenza della bontà divina »<sup>69</sup>; e, se pur parevano rischiararla ispirate intuizioni platoniche, rigorose dimostrazioni aristoteliche, ansiosa ricerca sallustiana, dottrinali riprese ciceroniane, religiose catarsi liviane, poetici afflati virgiliani, dall'umanesimo classico non veniva all'inesausto indagatore la risposta sperata.

Sembrava ribadire quella desolata visione antica il moderno spettacolo dell'uomo nell'effimera corporale esistenza, sottoposto alle più varie antitesi, fonti del suo patire: libertà-necessità, autorità-popolarità, oggettività-soggettività, nazione-impero, progresso-regresso. Insomma: « forza delle cose » - « forza dell'animo ». In questo mondo di male contrapposto al bene, l'uomo lotta senza tregua per non perdere la sua individualità, per non soggiacere a un generale livellamento, perché la sua libertà non sia travolta dal mito d'una collettiva eguaglianza, che può essere « eguaglianza coatta »<sup>70</sup>, ossia servitù. Qualora si stanchi di combattere e ceda rassegnato, l'uomo storico resta « uomo di passione »<sup>71</sup>, soggetto ai tacitiani *ludibria rerum mortalium*<sup>72</sup>, al male molteplice e alla morte disperata: meccanismo di produzione, numero entro una folla, suddito di autocrazie.

Di questi problemi essenziali e della loro soluzione Aldo Ferrabino trattò in una robusta serie di saggi, ora riediti negli *Scritti di filosofia della storia*, e nei volumi *La vocazione umana*, *L'esperienza cristiana*, *Le speranze immortali*, *Rivelazione e cultura*: saggi e volumi che apparvero, con graduali ripensamenti e approfondimenti, dal 1937 al 1956. Ma già nel primo di questi scritti, *L'individuazione storica*, è formulata con maturo rigore quella teoria della « metastoria », le cui radici lontane abbiamo riconosciute nella prolusione padovana. Uomo metastorico è colui che si riscatta dalla servitù alla successione dei tempi e al divenire dei fatti mediante la propria coscienza, la quale gli consente di operare l'opzione tra la forza che tende ad annullarlo nel transeunte e la forza che può eternarlo per sempre nel vero e divino. Per la volontà di quest'opzione, pur continuando a esistere nella storia, egli la trascende e indaga le idee che, eterne, esprimono i valori perenni nell'umano. « Risorge dalla morte a cui la storia l'asservisce »<sup>73</sup>, scrive il Ferrabino; e in questo

<sup>69</sup> A. F., *Scritti...*, p. 622.

<sup>70</sup> A. F., *Le vie della storia*, Firenze 1955, p. 136.

<sup>71</sup> A. F., *Scritti...*, p. 443.

<sup>72</sup> TAC., *Ann.*, III, 18, 4. Cfr. A. F., *Adamo*, Brescia 1950, p. 121.

<sup>73</sup> A. F., *Scritti...*, p. 271.

amore di sopravvivenza trova la vera eguaglianza e solidarietà con gli altri: « eguaglianza di comunione nella gioia vivente, che a ciascuno è una »<sup>74</sup>.

Dal piano della metastoria l'uomo si specchia all'eterno: « uomo di passione », per un atto di conoscenza di sé che lo rende « uomo di ragione », può tramutarsi in « uomo di fede, metafisicamente immortale »<sup>75</sup>. Tale è il santo, che colloquia con Dio in un silenzio superante « ogni eloquenza »<sup>76</sup>. A quel piano il Ferrabino era arrivato da tempo, « a poco a poco ascendendo dall'uomo di Goethe all'uomo di Platone, all'Uomo Dio di Giovanni e di Paolo, all'infinita personale conciliazione di tutto il dolore e di tutto l'amore »<sup>77</sup>. Coronò il suo cammino nell'incontro con Cristo: l'avevano aiutato le somme nature poetiche, anche pagane, e i santi cristiani.

Così, or sono sei mesi, chiuse il ciclo di sua vita terrena, tra lo stupore sgomento di quanti, intimi per legame d'amore o solidale amicizia o affetto di scuola, quasi s'erano illusi che l'ora triste fosse ancora lontana. Ma davanti a quel nulla del corpo, a quel "mai più" disperato, non lo colse terrore, se non forse per quell'attimo in cui anche negli spiriti magni, a simiglianza di Gesù sulla croce, sembra talvolta conseguire vittoria dolorosa fralezza. Noi siamo certi però ch'egli portò allora a compimento perfetto il dialogo con l'Assoluto. Pellegrino errabondo per le strade della polimorfa esistenza terrena, indagò una storia per lui tutta compresente; e, come disse nel suo congedo del 1962 da quarant'anni di magistero universitario, s'avvicinò « all'uomo interiore di ogni tempo e luogo, ... quest'unica eterna presenza poetica », in cui già Stefan Anton George aveva ravvisato classicità pura<sup>78</sup>. Dalla conquistata saldezza del suo « luogo metastorico »<sup>79</sup> egli guarda ora a Cristo conciliatore dei contrari, superatore delle discordie, vittima umana di amore inesausto e infinito, trionfatore divino di morte e peccato, in lui ritrovando, perfetta, quella mediazione suprema fra volontà divina e tensioni umane, di cui forme imperfette, e pure altissime, volta a volta aveva riscontrate nella storia degli uomini: nella religiosità orientale, nella *paideia* greca, nella *maiestas romana*, nel misticismo medioevale, nella razionalità dell'età moderna, ma soprattutto nell'intelligenza di quanti, pensatori e scrittori, eroi e santi, in ogni tempo, al di sopra delle lotte, anche cruenti, e delle tragedie, anche immani, avevano intuito e glorificato la comunione

<sup>74</sup> A. F., *Scritti...*, p. 533.

<sup>75</sup> A. F., *Scritti...*, pp. 467, 473.

<sup>76</sup> A. F., *Trasfigurazioni*, Milano 1965, p. 10; cfr. *Pagine...*, pp. 297-305.

<sup>77</sup> A. F., *Scritti...*, pp. 791-792.

<sup>78</sup> A. F., *Pagine...*, p. 141.

<sup>79</sup> A. F., *Scritti...*, p. 223.

sostanziale degli uomini. A Cristo, integra fonte di vera libertà, spirito eterno di carità, culla gioiosa di ogni speranza, volle dedicare specifiche opere: *Trilogia del Cristo* (1964-1947), *Cristo* (1961), *Trasfigurazioni* (1965). Dei Vangeli dette esegezi personalissime; con Giovanni rivisse l'incarnazione del Verbo; con Paolo si trasfigurò sulla via di Damasco; Cristo ravvisò presente in ogni millennio della vicenda umana; con lui patì sul Golgota; per la sua Grazia risorse a vita scevra di morte; da Cristo ricevette amore in spirito di verità, in acqua di purificazione, in sangue di sofferenza; per Cristo a tutti donò, e sempre, il perdono di Dio.

Disse a Venezia<sup>80</sup> Antonio Maddalena, discepolo fra i prediletti: « Io vissi accanto a Ferrabino per più di quarant'anni ». Di tale privilegio la sorte mi volle partecipe per tempo più breve, non meno indimenticabile. Il passaggio del comune maestro alla cattedra romana rese meno frequenti i miei incontri con lui; e tuttavia la lontananza non volle dire distacco, perché della vita padovana amava essere tenuto al corrente, non solo per ciò che riguardava l'Istituto da lui voluto e fondato, che ancora oggi per molti di noi resta e resterà “l'Istituto di Ferrabino”. Annullava quella lontananza geografica il tramite costante dell'eletta Signora che, ritornata oggi nell'Ate-neo che la vide allieva d'eccezione e docente di rara perizia, visse trepida e vigile accanto a lui in una dedizione senza pari e della sua memoria è ora la custode più degna e fedele. Per l'intatto vincolo di devozione che a lei ci unisce, sia consentito a me e a tutti coloro che, scolari in Padova, qui presenti in persona o in spirito, in Aldo Ferrabino trovarono incomparabile guida sulla via del sapere e ne appresero feconda lezione di condotta civile, di farci interpreti presso la sua persona del “grazie” di Padova tutta al suo senatore e rettore magnifico e professore insigne, nella certezza ch'egli continuerà a vivere con noi e in noi nella perennità del suo magistero, nel fascino della sua signorilità, nell'altezza del suo intelletto, nella sua cosciente opzione del Vero, nell'integra luce della sua fede, nel suo sofferto e gaudioso *itinerarium mentis animaeque ad Christum*.

<sup>80</sup> Nella commemorazione di Aldo Ferrabino, tenuta il 24 marzo 1973 presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

## BIBLIOGRAFIA DI ALDO FERRABINO

- *Il dramma dantesco della superbia e del dubbio*, « *Giornale dantesco* », XIX, 1911, pp. 1-22.
- *Le interpolazioni nel Catalogo omerico delle navi greche*, « *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., XLVII, 1911-1912, pp. 167-184.
- *Cirene mitica*, « *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., XLVII, 1911-1912, pp. 505-529.
- *Per Tere, Sparadoco e Sitalce Odrisi*, « *Bollettino di Filologia classica* », XVIII, 1911-1912, pp. 281-282.
- *Curione in Africa*, « *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., XLVIII, 1912-1913, pp. 157-171.
- *Le guerre di Attalo I contro i Galati e Antioco Jerace*, « *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., XLVIII, 1912-1913, pp. 707-718.
- *I figli di Sitalce, re di Tracia*, « *Bollettino di Filologia classica* », XIX, 1912-1913, pp. 231-233.
- *I regni di Seute II e di Ebryzelmis in Tracia*, « *Bollettino di Filologia classica* », XIX, 1912-1913, pp. 282-283.
- Θεσσαλῶν πολιτεῖα, in *Entaphia: in memoria di Emilio Pozzi la Scuola torinese di Storia antica*, Torino, Bocca, 1913, pp. 69-128.
- *Ancora Cirene mitica*, « *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., XLIX, 1913-1914, pp. 1063-1079.
- *Kalypso. Saggio di una storia del mito*, Torino, Bocca, 1914, pp. 448.
- *Silla a Cheronea*, « *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., s. II, LXV, n. 5, 1915, pp. 1-35.
- *La cronologia dei primi Tolomei*, « *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., LI, 1915-1916, pp. 343-367.
- *La battaglia di Sellasia*, « *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* », Cl. Sc. mor. st. fil., LIV, 1918-1919, pp. 751-760, 811-819.
- *Storiografia e politica*, « *Rivista di Cultura* », I, 1920, pp. 49-58 [= *Scritti di filosofia della storia*, Firenze, Sansoni, 1962, pp. 1-13].
- *Di una pretesa riforma della storiografia*, « *Atene e Roma* », n. s., I, 1920, pp. 145-153 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 15-26].
- *Il problema dell'unità nazionale nella Grecia antica, I: Arato di Sicione e l'idea federale*, Firenze, Le Monnier, 1921, pp. 307 [edizione anastatica, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1972].
- *Le imposte dei Romani in Sicilia*, « *Atene e Roma* », n. s., II, 1921, pp. 194-201.
- *L'universalità della storia*, « *Giornale critico della Filosofia italiana* », IV, 1923, pp. 133-155 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 27-48].

- *La forma della storiografia*, « Giornale critico della Filosofia italiana », V, 1924, pp. 1-11 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 49-59].
- *La battaglia d'Ajio*, « Rivista di Filologia e di Istruzione classica », n. s., II, 1924, pp. 433-472.
- *Armate greche nel V secolo a.C.*, « Rivista di Filologia e di Istruzione classica », n. s., III, 1925, pp. 340-371, 494-512.
- *Recensione a: J. KROMAYER - G. VEITH, Schlachten-Atlas*, « Rivista di Filologia e di Istruzione classica », n. s., III, 1925, pp. 130-135.
- *Recensione a: K. J. BELOCH, Griechische Geschichte*<sup>2</sup>, III, 1-2, « Rivista di Filologia e di Istruzione classica », n. s., III, 1925, pp. 247-261 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 61-74].
- *Introduzione a: P. ROHRBACH, Storia dell'umanità*, Torino, Bocca, 1925, pp. vii-xxviii [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 75-87].
- *I Quattrocento e i Cinquemila*, « Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova », XLII, 1925-1926, pp. 385-394.
- *L'impero ateniese*, Torino, Bocca, 1927, pp. 465 [edizione anastatica, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1972].
- *La stele dei patti*, « Rivista di Filologia e di Istruzione classica », n. s., VI, 1928, pp. 250-254.
- *La politica zoppa*, « Rivista d'Italia », III, 1928, pp. 469-487.
- *La dissoluzione della libertà nella Grecia antica*, Padova, C.E.D.A.M., 1929, pp. 118; 2<sup>a</sup> edizione, con aggiunti tre saggi e una premessa, Padova, C.E.D.A.M., 1937, pp. xiii + 151 [la premessa è ristampata in *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 215-226; i tre saggi *Storiografia dell'Ottocento*, *L'Italia politica nel secolo XIX* e *L'Italia nella storia delle nazioni* sono elencati, in edizione originale e in ristampe, nel seguito della presente bibliografia].
- *Abido di Misia, Achea (Lega)*, « Enciclopedia Italiana », I, 1929, pp. 71, 302-308.
- *Alcibiade*, « Enciclopedia Italiana », II, 1929, pp. 247-248.
- *Andromeda, Anfipoli, Arato di Sizione, Arato di Sizione il Giovane*, « Enciclopedia Italiana », III, 1929, pp. 221-222, 279, 960-962.
- *Archelao, Arcone (acheo), Arginuse, Aristeno (acheo), Aristione, Aspasia*, « Enciclopedia Italiana », IV, 1929, pp. 24, 127, 266, 326, 331, 965.
- *I tre imperi: sommario di storia antica*, Milano, Mondadori, 1929-1930, pp. 118, 196, 463.
- *Una lezione su Alessandro Magno*, « Annali della Istruzione media », VI, 1930, pp. 151-162.
- *Religione e storia*, « Leonardo », I, 1930, pp. 770-773.
- *Atenione (di Atene), Azio*, « Enciclopedia Italiana », V, 1930, pp. 197, 701-702.
- *Brasida*, « Enciclopedia Italiana », VII, 1930, p. 700.
- *Caca e Caco, Callicrate, Callicratida*, « Enciclopedia Italiana », VIII, 1930, pp. 204, 422.

- *La rinunzia d'Augusto*, « Nuova Antologia », 356, 1931, pp. 66-75.
- *Rassegna di*: B. CROCE, *Constant e Jellinek intorno alla differenza tra la libertà degli antichi e quella dei moderni*, « Nuova Antologia », 356, 1931, pp. 386-391 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 89-95].
- *Cassiopea, Cheronea (Le battaglie di C.)*, « Enciclopedia Italiana », IX, 1931, pp. 338, 975.
- *Cinossema, Cizico (La battaglia di C.)*, *Cleofonte, Cleone*, « Enciclopedia Italiana », X, 1931, pp. 377, 519, 576, 578.
- *Critolao, Crizia*, « Enciclopedia Italiana », XI, 1931, pp. 985, 989-990.
- *Curione (Gaio), Delio, Demostene (generale)*, « Enciclopedia Italiana », XII, 1931, pp. 163, 539, 605.
- *L'Europa in utopia*, « Nuova Antologia », 360, 1932, pp. 341-352 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 97-109].
- *Storiografia dell'Ottocento*, in *L'Europa nel secolo XIX*, opera diretta da D. DONATI - F. CARLI, Padova, C.E.D.A.M., III, 1932, pp. 407-444 [= *La dissoluzione della libertà nella Grecia antica*<sup>2</sup>, Padova, C.E.D.A.M., 1937, pp. 51-79 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 111-139].
- *Livio, Virgilio, Augusto*, « Leonardo », III, 1932, pp. 1-6.
- *Sulla italianità di Cesare*, « Annali della Istruzione media », VIII, 1932, pp. 16-28.
- *Sogno di Scipione*, « Atene e Roma », n. s., XIV, 1933, pp. 171-181.
- *L'Italia romana*, Milano, Mondadori, 1934, pp. 572.
- *L'Italia politica nel secolo XIX*, in *L'Europa nel secolo XIX*, opera diretta da D. DONATI - F. CARLI, Padova, C.E.D.A.M., I, 1934, pp. 335-397 [= *La dissoluzione della libertà nella Grecia antica*<sup>2</sup>..., pp. 83-128 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 141-189].
- *La rivoluzione cesarea*, « Nuova Antologia », 376, 1934, pp. 201-209.
- *Breve storia d'Italia*, Messina-Milano, Principato, 1935, pp. 179, 186, 112.
- *L'individuazione storica*, « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », Cl. Sc. mor. Lett., XCVI, 1936-1937, pp. 547-570 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 227-246].
- *Breve corso di storia*, Messina-Milano, Principato, 1937, pp. 168, 146, 240, 198.
- *L'Italia nella storia delle nazioni*, Padova, C.E.D.A.M., 1937, pp. 47 (« Opuscoli accademici editi a cura della Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Padova », 1) [= *La dissoluzione della libertà nella Grecia antica*<sup>2</sup>..., pp. 131-150 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 191-213].
- *L'opzione storica*, « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », Cl. Sc. mor. Lett., XCVII, 1937-1938, pp. 179-210 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 247-271].
- *La funzione storica*, « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », Cl. Sc. mor. Lett., XCVII, 1937-1938, pp. 601-642 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 273-306. La prima parte, con il titolo *Paideia e civitas* e con lievi modifiche, è ristampata in *Italia e Grecia*, Firenze, Le Monnier, 1939, pp. 211-221].

- *L'imperatore Cesare Augusto, in Augustus. Studi in occasione del Bimillenario augusteo*, Roma, R. Accademia Nazionale dei Lincei, 1938 pp. 1-59 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 307-363].
- *L'attualità di Augusto*, « *Augustea* », XIII, 7-8, 1938, pp. 9-11.
- *A Vittorio Lazzarini*, in V. LAZZARINI, *Scritti di paleografia e diplomatica*, Venezia, Ferrari, 1938, pp. III-VII.
- *Proposizioni di istoriologia*, « *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* », Cl. Sc. mor. Lett., XCVIII, 1938-1939, pp. 493-513 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 365-383].
- *Paideia e civitas*, in *Italia e Grecia*, Firenze, Le Monnier, 1939, pp. 211-221.
- *La vocazione umana*, « *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* », Cl. Sc. mor. Lett., XCIX, 1939-1940, pp. 897-967 [= *La vocazione umana*, Ivrea, Nuove Edizioni Ivrea, 1943, pp. 3-101 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 433-486].
- *Il debito storico dell'Ellade*, « *Nuova Antologia* », 412, 1940, pp. 117-121 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 405-411].
- *Per la storia dei Greci*, « *Rivista storica italiana* », V, 1940, pp. 231-247 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 385-403].
- *Cesare*, Torino, U.T.E.T., 1941, pp. 247; 2<sup>a</sup> ed., Torino, U.T.E.T., 1945, pp. 247.
- *Preludio liviano*, « *Nuova Antologia* », 413, 1941, pp. 325-331 [= *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 413-420].
- *Il fine della storia*, « *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* », Cl. Sc. mor. Lett., CI, 1941-1942, pp. 73-119 [= *La vocazione umana*..., pp. 105-175 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 487-527].
- *La personalità spirituale*, « *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* », Cl. Sc. mor. Lett., CI, 1941-1942, pp. 231-253 [= *La vocazione umana*..., pp. 179-209 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 529-547].
- *Urbs in aeternum condita*, Padova, C.E.D.A.M., 1942, pp. 26 (« *Opuscoli accademici editi a cura della Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Padova* », serie liviana, 3) [= *La vocazione umana*..., pp. 213-229 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 421-431].
- *L'esperienza cristiana nel Quarto Vangelo*, « *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* », Cl. Sc. mor. Lett., CII, 1942-1943, pp. 729-802 [= *L'esperienza cristiana*, Padova, Draghi, 1944, pp. 1-101, con lievi modifiche].
- *Nuova storia di Roma*, Roma, Tumminelli, 1942-1948, pp. 606 + ix, 634 + ix, 668 + LXXV; 2<sup>a</sup> ed., Roma, Tumminelli, 1959, pp. iv + 624, 655, 783.
- *La vocazione umana*, Ivrea, Nuove Edizioni Ivrea, 1943, pp. 248 [il saggio quinto, *Voler bene*, apparso per la prima volta in questo volume, è ristampato in *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 549-558].
- *Visione mistica e visione storica*, « *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* », Cl. Sc. mor. Lett., CIII, 1943-1944, pp. 427-450 [= *L'esperienza cristiana*..., pp. 105-137 = *Scritti di filosofia della storia*..., pp. 559-579].

- *Filosofia del riscatto*, « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », Cl. Sc. mor. Lett., CIII, 1943-1944, pp. 581-608 [= *L'esperienza cristiana...*, pp. 141-176 = *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 581-603].
- *L'esperienza cristiana*, Padova, Draghi, 1944, pp. 177.
- *Le speranze immortali*, Padova, Le Tre Venezie, 1945, pp. 159.
- *Lo spirito della conquista romana*, Padova, Zanocco, 1946, pp. 499.
- *Trilogia del Cristo*, I: *Il figlio dell'Uomo*; II: *Il figlio di Dio*; III: *Il risorto*, Padova, Le Tre Venezie, 1946-1947, pp. 197, 179, 232.
- *Profilo della grecità politica*, Vicenza, Il Pellicano, 1947, pp. 123 [il capitolo primo, *Introduzione all'Ellenico*, è ristampato come saggio autonomo in *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 605-616].
- *Lettera di un uomo a Celestino Sesto*, « Le Tre Venezie », XXI, 1947, pp. 3-12.
- *Filosofia dell'angoscia e teologia della pace*, « Il Simbolo », IV, 1947, pp. 159-170.
- *Questa nostra libertà*, « Humanitas », II, 1947, pp. 237-240.
- *Umanismi*, « Humanitas », II, 1947, pp. 686-693.
- *L'esigenza della salvezza*, « Humanitas », II, 1947, pp. 1037-1052 [= « Il Simbolo », V, 1948, 1955<sup>2</sup>, pp. 9-28].
- *Discorso inaugurale del DCCXXVI anno accademico dell'Università di Padova*, « Annuario dell'Università di Padova 1948-1949 », Padova, Tipografia del Seminario, 1948, pp. 9-13.
- *Relazione per l'anno accademico 1946-47*, « Atti e Memorie dell'Accademia Patavinia di Scienze, Lettere ed Arti », n. s., LX, 1947-1948, pp. 9-10.
- *Il Quarantotto nel concetto storico cristiano*, « Humanitas », III, 1948, pp. 1-11.
- *Il pessimismo storico da Erodoto a S. Agostino*, « Humanitas », III, 1948, pp. 617-626 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 617-628].
- *Meditando il Tabor*, « Humanitas », III, 1948, pp. 1125-1131.
- *Discorso ai Padovani: 4 aprile 1948*, Padova, Gregoriana, 1948, pp. 16.
- *Tregua per la scuola. Discorso pronunciato al Senato della Repubblica nella seduta antimeridiana del 21 ottobre 1948*, Roma, Tipografia del Senato, 1948, pp. 8 [= 2<sup>a</sup> ed. in *Rivelazione e cultura*, Brescia, La Scuola, 1956, pp. 115-120].
- *Discorso inaugurale del DCCXXVII anno accademico dell'Università di Padova*, « Annuario dell'Università di Padova 1947-1948 », Padova, Tipografia del Seminario, 1949, pp. 7-12.
- *La cultura e gli umili*, « Humanitas », IV, 1949, pp. 761-766 [= *Pagine italiane*, Roma, La Collana del Veltro, 1969, pp. 37-46, con alcune modifiche].
- *La cristianità del "Mariale" di S. Lorenzo da Brindisi*, « Humanitas », IV, 1949, pp. 1121-1123; 2<sup>a</sup> edizione accresciuta in *S. Lorenzo da Brindisi: studi. Conferenze commemorative dell'edizione "Opera omnia"*, Padova, Gregoriana, 1951, pp. 181-192 (« *Miscellanea Laurentiana* », I).
- *Questa nostra civiltà*, Padova, Studio teologico per Laici, 1949, pp. 24 (serie B, 2) [= *La porta stretta*, « Humanitas », IV, 1949, pp. 545-552].

- *Discorso in Aula Magna in occasione dello scoprimento della lapide commemorativa degli Universitari caduti nella seconda guerra mondiale e del conferimento delle Lauree a titolo d'Onore: VIII maggio MCMXLIX*, Padova, Tipografia Antoniana, 1949, pp. 13.
- *Che cos'è l'Europa*, « Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », Cl. Sc. mor. Lett., CVIII, 1949-1950, pp. 107-114 [= « Humanitas », V, 1950, pp. 817-822 = *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 629-635].
- *Adamo*, Brescia, Morcelliana, 1950, pp. 171.
- *Un giudizio di Sallustio*, « Studium », XLVI, 1950, pp. 68-73 [= *Pagine italiane...*, pp. 9-19].
- *Progresso*, « Humanitas », V, 1950, pp. 215-221 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 637-644].
- *Gli avventi della fede*, « Humanitas », V, 1950, pp. 651-654.
- *L'itinerario di un figlio del secolo*, in *Uomini incontro a Cristo*, a cura di G. Rossi, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1950, pp. 7-12 [= *Il Breviario dei Credenti*, a cura di G. BARRA - M. INSERILLO, Milano, Massimo, 1962, pp. 393-397].
- *La crisi della scuola. Discorso pronunciato al Senato della Repubblica nella seduta del 5 maggio 1950*, Roma, Tipografia del Senato, 1950, pp. 18.
- *Un solenne ammonimento*, « Il Gazzettino », 13 agosto 1950, p. 1.
- *Annuncio che è presagio*, « Il Gazzettino », 1 novembre 1950, p. 1.
- *Prefazione a: G. BEVILACQUA, Equivoci. Mondo moderno e Cristo*, Brescia, Morcelliana, 1950, pp. VII-XIV.
- *Paura d'essere liberi*, « Humanitas », VI, 1951, pp. 1157-1167.
- *A proposito di Roma antica*, « Civitas », n.s., II, 1, 1951, pp. 3-10 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 645-652].
- *Per la nostra politica estera. Discorso pronunziato al Senato della Repubblica nella seduta dell'11 gennaio 1951*, Roma, Tipografia del Senato, 1951, pp. 16.
- *Orientamenti di politica scolastica. Discorso pronunciato al Senato della Repubblica nella seduta del 13 ottobre 1951*, Roma, Tipografia del Senato, 1951, pp. 17.
- *Le ragioni della Comunità atlantica. Discorso pronunziato al Senato della Repubblica nella seduta del 18 ottobre 1951*, Roma, Tipografia del Senato, 1951, pp. 8.
- *La civiltà e lo spirito*, in *Eresie del secolo*, a cura di G. CERIANI - M. F. SCIACCA - A. FERRABINO, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1952, pp. 311-348.
- *Un uomo nel Cristo*, « Humanitas », VII, 1952, pp. 321-329.
- *Il mito dello Stato*, « Realtà nuova », XVII, 1952, pp. 123-127.
- *La presenza di Gesù nel momento storico attuale*, « Il Regno », X, 1, 1952, pp. 9-13.
- *Natale di Roma*, « Capitolium », XXVIII, 1953, pp. 129-136 [= *Pagine italiane...*, pp. 21-35].
- *Perché credo nella resurrezione di Gesù Cristo*, « Il Simbolo », X, 1953, pp. 109-118; 1960<sup>2</sup>, pp. 196-205.
- *L'incarnazione del Verbo nella storia umana*, « Il Regno », XI, 1, 1953, pp. 10-13.

- *Benedetto Croce*, « La Via », V, 11, 1953 [= *Rivelazione e cultura...*, pp. 121-129 = *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 653-657].
- *Preludio a tutte le storie*, « Humanitas », IX, 1954, pp. 319-328.
- *S. Agostino o la religione della storia*, « Humanitas », IX, 1954, pp. 959-965.
- *L'inquietudine morale*, « Tabor », VIII, 1954, pp. 308-313 [= *Rivelazione e cultura...*, pp. 35-45, con lievi modifiche].
- *La civiltà e il progresso in luce cristiana*, « Tabor », VIII, 1954, pp. 441-447 [cfr. *Rivelazione e cultura...*, pp. 47-53].
- *La funzione ideale dell'Accademia*, « Atti del I Convegno nazionale delle Accademie di Scienze e Lettere » (Milano-Venezia, 20-23 maggio 1954), Milano-Venezia, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1954, pp. 183-190 [= *Rivelazione e cultura...*, pp. 101-114 = *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 659-665].
- *Il Rotary e l'unità europea*, « Realtà nuova », XIX, 1954, pp. 245-250.
- *Crisi del civismo*, « La discussione », II, 32, 1954.
- *Vespasiano*, in *Dodici Cesari*, Roma, Edizioni Radio Italiana, 1955, pp. 128-140.
- *Le vie della storia*, Firenze, Sansoni, 1955, pp. x+241.
- *La libertà dello storico*, « Atti del X Congresso internazionale di Scienze storiche » (Roma, 4-11 settembre 1955), Roma, Giunta centrale per gli Studi storici, 1957, pp. 7-11 [= *Rivelazione e cultura...*, pp. 131-142 = *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 667-672 = *Pagine italiane...*, pp. 47-55].
- *Della libertà*, in *Il messaggio sociale di Pio XII*, Roma, Ed. Domani, 1955, pp. 77-80 [= *Rivelazione e cultura...*, pp. 89-94].
- *Il male, la morte, l'Immacolata*, « Il Simbolo », XII, 1955, pp. 69-80 [= *Rivelazione e cultura...*, pp. 143-170].
- *Due uomini dinanzi al dolore*, « Tabor », IX, 1955, pp. 269-281 [= *Rivelazione e cultura...*, pp. 71-88].
- *Prefazione a: Dizionario Encicopedico Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, I, 1955, pp. vii-viii [= « Il Veltro », XII, 1968, pp. 485-487 = « Quaderni del Veltro », 9, 1969, pp. 9-10].
- *Tutti i libri in un catalogo*, « La discussione », III, 64, 1955.
- *Rivelazione e cultura*, Brescia, La Scuola, 1956, pp. 189.
- *Tra storia e poesia*, « Humanitas », XI, 1956, pp. 9-16 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 673-680].
- *Cristo vertice della storia*, in *Cristo vivente nel mondo*, a cura di P. PARENTE, Roma, Coletti, 1956, pp. 59-108 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 681-730].
- *La fortuna della creazione politica di Cesare*, in *Cesare nel Bimillenario della morte*, Roma, Edizioni Radio Italiana, 1956, pp. 245-258.
- *La prova del sangue*, « Il Mediterraneo », I, 26, 1956, p. 1.
- *La "Dante" all'estero: oggi*, « Scuola e Cultura nel Mondo », I, 1, 1956, pp. 38-43.
- *Discorso di Bari*, « Quaderni della Dante », 10, 1956, pp. 1-15 [= *Pagine italiane...*, pp. 57-66].

- *Presentazione* di: *Soggettario per i Cataloghi delle Biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Firenze, Il Cenacolo, 1956, pp. VII-VIII.
- *L'essenza del Romanesimo*, Roma, Tumminelli, 1957, pp. 291.
- *Storia dell'uomo avanti e dopo Cristo*, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1957, pp. 189.
- *Giuseppe Cardinali: commemorazione*, « Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei », Cl. Sc. mor., st., fil., s. VIII, XII, 1957, pp. 411-417.
- *Gaetano De Sanctis (1870-1957)*, « Economia e Storia », IV, 1957, pp. 199-203.
- *Un maestro* (Gaetano De Sanctis), « Il Popolo », 10 aprile 1957, p. 3.
- *I vivi e i morti*, « Humanitas », XII, 1957, pp. 249-260.
- *La gerarchia dello Spirito*, « Humanitas », XII, 1957, pp. 931-932 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 731-743; cfr. *L'incontro*, « Nuova Antologia », 471, 1957, pp. 289-292].
- *Il triplice Regno*, « Il Simbolo », XIV, 1957, pp. 74-86.
- *Invito al colloquio*, « Il Veltro », I, 1, 1957, pp. 3-5.
- *Per la giornata della "Dante"*, « Il Veltro », I, 2, 1957, pp. 3-4.
- *Speranza d'Italia*, « Il Veltro », I, 5-6, 1957, pp. 3-8 [= *Pagine italiane...*, pp. 67-74].
- *Perennità di Cicerone*, « Nuova Antologia », 473, 1958, pp. 153-160 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 745-752].
- *Gaetano De Sanctis: commemorazione*, « Problemi attuali di Scienza e Cultura », 43, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1958, pp. 33 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 753-765].
- *Presente e futuro dell'Enciclopedia Italiana* (discorso pronunciato il 30 maggio 1958 per la visita del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1961 [= « Il Veltro », XII, 1968, pp. 480-485 = « Quaderni del Veltro », 9, 1969, pp. 4-8].
- *Prefazione* a: *Enciclopedia dell'Arte antica*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, I, 1958, pp. v-vi [= « Il Veltro », XII, 1968, pp. 489-491 = « Quaderni del Veltro », 9, 1969, pp. 13-14].
- *Anno nuovo, annuncio nuovo*, « Il Veltro », II, 3, 1958, pp. 3-5.
- *Per la giornata della "Dante Alighieri"*, « Il Veltro », II, 5, 1958, pp. 3-5.
- *La "Dante Alighieri" istituzione unica*, « Il Veltro », II, 8-9, 1958, pp. 3-11 [= *Pagine italiane...*, pp. 75-88].
- *Il Pontificato di Pio XII*, « Il Veltro », II, 10, 1958, pp. 3-6.
- *Il Cinquantanove*, « Il Veltro », III, 10, 1959, pp. 3-10 [= *Pagine italiane...*, pp. 89-99].
- *Prega per noi nell'ora della nostra morte*, « La Madre di Dio », XXVI, 2, 1959.
- *Presentazione* di: E. DRAGUTESCU, *Catalogo delle opere 1937-1959*, Roma, Società accademica romena, 1959, pp. 6-9.
- *L'Università italiana e la formazione sociale degli studenti*, « Atti del I Congresso dei Professori universitari nella Cittadella cristiana » (1959), Assisi, Pro Civitate Christiana, 1960, pp. 32-38.

- *Incontro d'Italia e d'Europa*, in *Nel Centenario della Battaglia del Volturino*, Napoli, Ente autonomo Volturino, 1960, pp. 15-24.
- *Sinfonie*, « Il Veltro », IV, 1-2, 1960, pp. 3-4.
- *I Mille*, « Il Veltro », IV, 10-11, 1960, pp. 5-12 [= « Quaderni del Veltro », 11, 1961, pp. 11 = *Pagine italiane...*, pp. 101-111].
- *Prefazione a: Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, I, 1960, pp. VII-IX [= « Il Veltro », XIII, 1968, pp. 487-489 = « Quaderni del Veltro », 9, 1969, pp. 11-12].
- *Camillo Scaccia Scarafoni*, in *Le carte dell'Archivio Capitolare della cattedrale di Veroli*, a cura di C. SCACCIA SCARAFONI, Roma, Tipografia Pio X, 1960, p. v.
- *Antonio Pallottino*, « La Provincia di Cremona », 16 gennaio 1960, p. 5.
- *Cristo* (con nove disegni originali di E. Dragutescu), Roma, Tumminelli, 1961, pp. 454.
- *27 marzo 1961*, « Il Veltro », V, 3-4, 1961, pp. 3-4 [= *Pagine italiane...*, pp. 113-115].
- *Concetto e forma dell'unità d'Italia*, « Il Veltro », V, 7-8, 1961, pp. 11-22 [= *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 767-773 = *Pagine italiane...*, pp. 117-126].
- *La filosofia della storia come la intendo*, « Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei », Cl. Sc. mor. st. fil., s. VIII, XVI, 1961, pp. 89-101 = *Scritti di filosofia della storia...*, pp. 775-789].
- *L'unità della Chiesa in San Paolo*, « Il Simbolo », XVIII, 1961, pp. 98-113.
- *Il saluto degli Angeli*, « La Provincia di Alessandria », VIII, 11, 1961, p. 2.
- *Ai giovani*, in *I giovani all'incontro del secondo secolo dell'unità nazionale* (IV Convegno nazionale per la civiltà del lavoro, Roma, 11-13 ottobre 1961), Roma, Staderini, 1961 [= *Pagine italiane...*, pp. 127-137].
- *I cosmonauti*, « Civiltà delle macchine », IX, 3, 1961, pp. 17-18.
- *Il mondo è più piccolo*, « Civiltà delle macchine », IX, num. straord., 1961, pp. 33-34.
- *Presentazione di: Bibliografia nazionale italiana: Catalogo alfabetico annuale*, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, I, 1958, pubbl. 1961, pp. VII-VIII.
- *Scritti di filosofia della storia*, Firenze, Sansoni, 1962, pp. xxii+810.
- *Il mio umanesimo*, « Il Veltro », VI, 1962, pp. 411-414 [= *Pagine italiane...*, pp. 139-142].
- *L'Europa che sarà*, « Il Veltro », VI, 1962, pp. 767-774 [= *Pagine italiane...*, pp. 143-153].
- *Questa architettura*: prefazione ad *Architettura contemporanea*, a cura di P. MOROLI, Roma, Edindustria, 1962, pp. ix-xv.
- *Maestri senza cattedra*, « Civiltà delle macchine », X, 1, 1962, pp. 19-21.
- *Il Vangelo e il professore universitario*, « Rocca », XXI, 7, 1962, p. 21.
- *La seconda speranza*, « Il Gazzettino », 13 febbraio 1962, p. 3.
- *Egidio Meneghetti*, « Il Gazzettino », 4 marzo 1962, p. 3.
- *Il prete spietato*, « Il Gazzettino », 29 marzo 1962, p. 3.

- *Doctor Marianus*, « Il Gazzettino », 15 maggio 1962, p. 3.
- *Civiltà ecumenica*, « L'Avvenire d'Italia », 23 settembre 1962, p. 1.
- Prefazione a: *Primo Catalogo collettivo delle Biblioteche italiane*, Roma, Centro nazionale per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le Informazioni bibliografiche, 1962, pp. v-vi.
- *La Chiesa è cattolica perché la sua legge è l'amore universale*, « Il Simbolo », XX, 1963, pp. 62-70.
- *Il "Grand Prix des Lettres" al cattolico Maritain*, « Rocca », XXII, 20, 1963, p. 243.
- *Bonifica d'amore*, in *La Bonifica benedettina*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, s. a. (1963), pp. 7-13.
- *L'attività dell'Enciclopedia Italiana*, « Il Veltro », VII, 1963, pp. 699-701.
- *L'Europa dei giovani*, « Il Veltro », VII, 1963, pp. 731-735 [= *Pagine italiane*..., pp. 155-161].
- *La "Dante Alighieri" del 1964*, « Il Veltro », VIII, 1964, pp. 375-378.
- *Risposta alla domanda*: « Qual è il fatto che nel '63 più di ogni altro ha portato amore alla umanità? », « Amare », II, 1, 1964, pp. 6, 8.
- *L'ateo moderno*, « L'Osservatore della Domenica », XXXI, 49, 6 dicembre 1964, p. 36.
- *Trasfigurazioni*, Milano, Martello, 1965, pp. 139.
- *"Persona libera se altra mai"* (Giulio Bevilacqua), « Humanitas », XX, 1965, pp. 642-644.
- *Luigi Einaudi e le speranze d'Europa*, « Il Veltro », IX, 1965, pp. 135-140 [= *Pagine italiane*..., pp. 187-195].
- *Dante poeta dell'uomo vivo*, « Il Veltro », IX, 1965, pp. 259-266 [= *Pagine italiane*..., pp. 163-173].
- *Un messaggio di vita agli uomini d'oggi*, « Il Veltro », IX, 1965, pp. 395-408 [= *Pagine italiane*..., pp. 197-217].
- *Dante nostro*, « Il Veltro », IX, 1965, pp. 535-542 [= *Pagine italiane*..., pp. 175-185].
- *L'interprete migliore*, « Lo Smeraldo », XIX, 3, 1965, pp. 3-8.
- *Che cosa rappresenta Dante per la coscienza popolare?* (Convegno dei Cinque), « Rocca », XXIV, 13, 1965, pp. 33-36.
- *Nelle giovani generazioni è la fede per l'Europa*, in *L'Italia e l'Europa*, volume edito dal Centro di Studi europei "L. Einaudi", Roma, Edizioni Abete, 1965, pp. 531-534.
- *Umanità di Livio*, « Il Veltro », X, 1966, pp. 511-516 [= *Pagine italiane*..., pp. 219-227].
- *Indirizzo a Sua Santità Paolo VI*, in *Sua Santità Paolo VI alla Società "Dante Alighieri"*, Roma 1966, pp. 7-8.
- *Saluto al Re di Svezia*, « Il Veltro », XI, 1967, pp. 127-129.
- *Parole inaugurali* del Convegno di studi "Dante e Giotto" promosso dalla Casa di Dante in Roma e dalla Società Dante Alighieri (Roma, 9-10 novembre 1967), « Il Veltro », XI, 1967, pp. 749-750.

- 1918-1968, « *Il Veltro* », XII, 1968, pp. 351-358 [= *Pagine italiane* . . . , pp. 229-240].
- *Prefazione a: Lessico Universale Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, I, 1968, pp. ix-xi [= « *Il Veltro* », XII, 1968, pp. 491-494 = « *Quaderni del Veltro* », 9, 1969, pp. 15-18].
- *Manifesto per l'Enciclopedia del Novecento*, « *Il Veltro* », XII, 1968, pp. 494-496 [= « *Quaderni del Veltro* », 9, 1969, pp. 19-20 = « *Il Veltro* », XIV, 1972, pp. 165-167].
- *Presente e futuro dell'Enciclopedia Italiana*, « *Il Veltro* », XII, 1968, pp. 479-496 [= « *Quaderni del Veltro* », 9, 1969, pp. 20].
- *Porta Pia*, « *Il Veltro* », XIV, 1970, pp. 379-382 [= « *Quaderni del Veltro* », 12, 1970, pp. 6].
- *Manifesto per l'Enciclopedia del Novecento come Lessico dei Massimi Problemi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 30.
- *Prefazione a: Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, I, 1970, pp. IX-XVI.
- *Presentazione di: G. DE SANCTIS, Scritti minori*, nuovamente editi da A. Ferrabino - S. Accame, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, I (ristampa ed. 1966), 1970, pp. 5-6.
- *Premessa a: E. PAPA, Pirrone*, Noto, Ionica Editrice, 1970, p. 7.
- *Premessa a: Enciclopedia del '72*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971, p. 7.
- *Un'Enciclopedia per l'Europa*, « *Il Veltro* », XVI, 1972, pp. 165-169.
- *Misticamente*, Verona, Stamperia Valdonega, 1972, pp. 179.